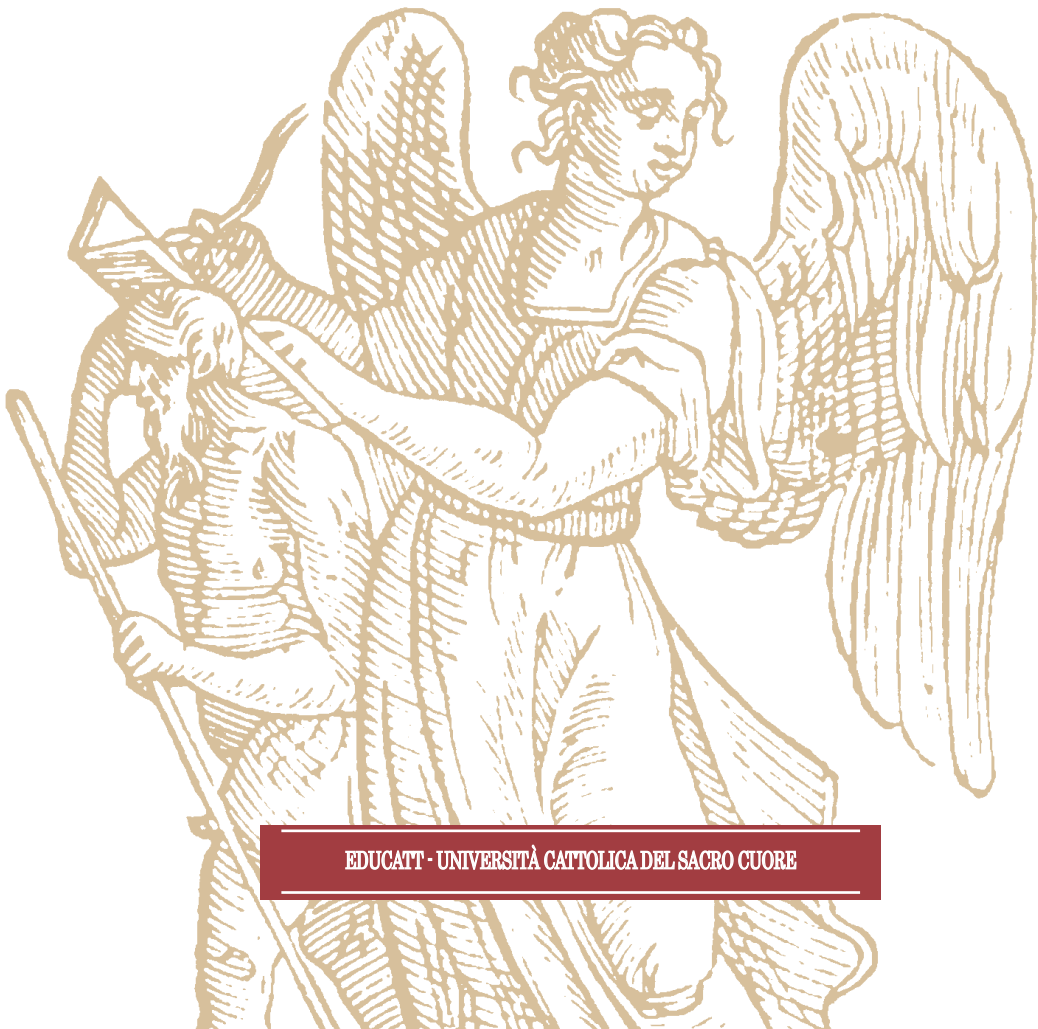


ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018

Milano 2020

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno V-VI - 5-6/2017-2018

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARINO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -
GILIOLA BARBERO - ENRICO BERBENNI - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI -
EMANUELE COLOMBO - CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI -
MASSIMO FERRARI - ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -
JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -
ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - FRANCESCA STROPPA - PAOLA SVERZELLATI -
PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA TERRENI (Segretario) - GIAN FILIPPO DE SIO -
MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - RICCARDO SEMERARO

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2020 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (produz.) - librario.dsu@educatt.it (distrib.)
web: www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2020
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-718-0

INDICE

Nota editoriale	5
MATTEO MORO L'uso "politico" di cerimoniali e trattamenti nell'ambasciata milanese del marchese di Caraglio, inviato straordinario del duca Vittorio Amedeo II di Savoia presso la corte dell'arciduca Carlo d'Asburgo (1711)	7
GIACOMO LORANDI La circulation de la célébrité médicale entre Suisse et Allemagne. Le cas Théodore Tronchin (1709-1781)	27
MARIA IMMACOLATA CONDEMI Anatomia della perizia medico-legale. Scienza e sapere medico nella Verona della Restaurazione	45
RICCARDO SEMERARO The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective: Roots, Turning Points, Evolutionary Factors	91
GILIOLA BARBERO Gian Vincenzo Pinelli, biblioteche private e database: un ordine recuperabile	119
IL PRINCIPE E LA SOVRANA: I LUOGHI, GLI AFFETTI, LA CORTE	
Presentazione	141
MATTHIAS SCHNETTGER In controluce. Maria Teresa e la storiografia tedesca	145
CINZIA CREMONINI Il principe e la sovrana: Trivulzio e Maria Teresa, storia di un legame politico e dei suoi sviluppi	157

MARINO VIGANÒ <i>Per li rami: i Trivulzio dal XIII al XXI secolo</i>	185
GIUSEPPE CIRILLO Al servizio degli Asburgo: i Gallio d'Alvito tra Napoli, Roma, Milano e Madrid	201
ANNAMARIA BARDAZZA «...e con ciò porre in perpetuo silenzio le loro questioni...»: il matrimonio di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio e Maria Gaetana Archinto	233
ANDREA TERRENI «Addio teatro, addio divertimenti». Il principe Trivulzio, i medici, i malanni e le cure	261
CRISTINA CENEDELLA Le stanze del principe. Breve storia materiale del palazzo Trivulzio in via della Signora	279
GIULIANA RICCI «Non molto nuova di pianta, ma nuova di aspetto e di vita.» La trasformazione di Milano nell'età di Maria Teresa (e di Giuseppe II)	297
MARIA TERESA SILLANO Le carte del Principe tra archivistica e liti familiari	315

«Addio teatro, addio divertimenti». Il principe Trivulzio, i medici, i malanni e le cure

ANDREA TERRENI

Il contributo getta nuova luce su alcuni aspetti personali e riservati del principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio, analizzando l'andamento della sua salute attraverso le informazioni – in gran parte inedite – riguardanti le malattie che lo afflissero nel corso della sua esistenza e la costante ricerca di terapie adeguate e di validi presidi sanitari a cui ricorse su consiglio dei grandi medici della sua epoca. Le fonti adoperate, rappresentate da una ampia serie di missive che Trivulzio scambiò con una cerchia di illustri amici suoi corrispondenti (Antonio Maria Niccolini, Emanuel Telles de Sylva-Tarouca, Gabriele Verri), consentono di entrare negli ambiti più privati e più intimi della sua vita, e al contempo permettono di connettere la singola esperienza di questo eminente rappresentante del patriziato milanese del Settecento al più ampio *milieu* della cultura medica del suo tempo.

This paper analyses Prince Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio's private life, drawing on largely unpublished medical data to track a series of illnesses that afflicted him throughout his lifetime. It relates his unending search for effective cures and competent clinics as he followed the advice of the leading physicians of his era. The work relies for its sources on an extensive series of letters Prince Trivulzio wrote to a several distinguished friends. Correspondents include Antonio Maria Niccolini, Emanuel Telles de Sylva-Tarouca, and Gabriele Verri. The letters usher us into the Prince's most intimate sphere, allowing us to link single episodes in the life of this patrician Milanese to the broader *milieu* of eighteenth-century medical culture.

Parole chiave: Milano, XVIII secolo, storia della medicina, malattie, patriziato milanese, Gallio Trivulzio, Gabriele Verri, Niccolini, Sylva-Tarouca, Bernardino Moscati, Pasta, Vallisneri, Vandelli

Keywords: Milan, 18th century, history of medicine, medical culture, illnesses, Milanese nobility, patricians, Gallio Trivulzio, Gabriele Verri, Niccolini, Sylva-Tarouca, Bernardino Moscati, Pasta, Vallisneri, Vandelli

Io son attaccato la mano sinistra e il braccio destro da forte podagra, oltre il raffreddore che mi molesta: figuratevi che sono un Giobbe moderno, poiché mi è quasi impossibile il potermi pulir il naso da mè, cosa che non potreste credere quanta pena mi cagiona, e m'arrabbio, perché mi pare di non haver data cagione a risvegliarmi tanti malanni. Addio teatro, addio divertimenti! Sarò certo sequestrato in casa per tutto il Carnevale: divertitevi voi per me che vi desidero ben di cuore la migliore salute¹.

Osservando Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio da un punto di vista molto particolare, oggettivamente privilegiato e per vari aspetti assai esclusivo, come è quello offerto dai preziosi contenuti dei carteggi e delle corrispondenze che il principe intrattenne nel corso dei decenni con autorevoli personaggi del suo tempo, è possibile rilevare alcune note di notevole interesse in ordine ad alcuni aspetti specifici della sua persona, e, attraverso questo caso individuale, più in generale, si può cercare di gettare nuova luce su consuetudini, atteggiamenti, mode e abitudini della cultura e della società di quell'epoca.

In questa sede intendiamo infatti focalizzare l'attenzione su di un ambito estremamente circoscritto e definito, dedicandoci alla disamina dei non pochi riferimenti individuati nelle missive intorno alla salute e agli aspetti sanitari, in relazione alle patologie e alle cure, ai rimedi e ai presidi che la cultura medica dell'epoca metteva a disposizione delle *élites*, e di cui il principe Trivulzio fece ampio utilizzo negli anni nel tentativo di risolvere, o quanto meno di contrastare e contenere i mali e i fastidi da cui era in varia misura afflitto.

Le fonti individuate – inedite e in massima parte rappresentate da missive indirizzate dal principe ai suoi corrispondenti² – consentono di osservare nello specifico la salute di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio

ABBREVIAZIONI: ANC = Archivio Niccolini di Camugliano, Firenze; ASMi = Archivio di Stato, Milano; AV = Archivio Verri, Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del Pensiero Economico, Milano; BACRo = Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Rovigo; BAMi = Biblioteca Ambrosiana, Milano; DBI = Dizionario Biografico degli Italiani; MZA = Moravský zemský archiv v Brně; NDB = Neue Deutsche Biographie.

¹ ANC, cart. 295, 1766 gennaio 9, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

² Rivolgo un pensiero di particolare gratitudine alla dottoressa Anna Maria Bardazza Serralunga per la preziosa segnalazione e la generosa condivisione di missive assai interessanti, e alla professoressa Cinzia Cremonini per aver accolto la mia relazione recante originariamente il titolo *In pubblico e in privato. Il principe Trivulzio, la società e la sfera personale: suggestioni per nuove ricerche* al Convegno Internazionale *Il principe e la sovrana. I luoghi, gli affetti, la corte. Nel 250° anniversario della morte di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio e nel 300° della nascita di Maria Teresa d'Asburgo*, Archivio di Stato di Milano, sabato 4 novembre 2017.

seguendo le sue evoluzioni lungo un arco temporale di un abbondante quarto di secolo che si estende dal principio degli anni Quaranta fino alla sua scomparsa, alla fine di dicembre del 1767, pertanto grosso modo da alcuni mesi prima del compimento dei suoi cinquant'anni fino al decesso, avvenuto all'età di settantacinque anni e mezzo. Il punto di osservazione è estremamente particolare, esclusivo, assolutamente riservato, "privato": si tratta, infatti, delle note epistolari che egli stesso ebbe a condividere con alcuni dei suoi più intimi corrispondenti (peraltro rappresentati da eminenti personalità della sua epoca: Antonio Maria Niccolini³, Emanuel Sylva-Tarouca⁴, Gabriele Verri⁵) negli scambi di lettere tra loro intercorsi nell'ampio intervallo cronologico considerato.

Per la verità, eloquenti attestazioni documentarie di un paio di decenni più antiche – risalenti agli anni Venti del XVIII secolo – consentono di registrare una attenzione e un interesse del principe nei confronti della salute e del benessere fisico in senso lato presenti fin dai suoi anni giovanili⁶. «Fu tra noi discorso qualche cosa circa il sudore, e circa il costume di mutarsi sudando, e de' mali effetti che potrebbe cagionare il non farlo», scriveva Trivulzio ad Antonio Vallisneri⁷, pregandolo di volerli «ripetere con una sua riga [...] quei sani ricordi che mi sono usciti di mente»⁸.

Ripetutamente nel corso del tempo Trivulzio ricorse ai preziosi consigli del dotto Vallisneri alla ricerca delle migliori terapie da seguire per contrastare efficacemente alcuni mali. Nel rigido inverno del 1722 dava notizia all'illustre scienziato del clima padano

³ Antonio Maria di Filippo di Lorenzo Niccolini (Firenze, 1701-1769), abate, giurista e letterato italiano. Cfr. R. PASTA, *Niccolini, Antonio Maria*, in DBI, vol. 78 (2013), pp. 322-325.

⁴ Emanuel (Manoel) Teles da Silva, duca di Sylva e conte di Tarouca; per informazioni riguardanti questo eminente uomo di stato e il suo illustre casato, cfr. G. REINA, *I Silva-Tarouca. Una famiglia cosmopolita dal Portogallo, alla Boemia Moravia al Piemonte*, in «Atti della Società Italiana di Studi Araldici», 2011, pp. 97-168.

⁵ M.G. DI RENZO VILLATA, *Gabriele Verri*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani, secoli XII-XX*, II, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 2035-2036.

⁶ L'interesse del principe per la medicina è rilevato anche in C. CREMONINI, *Ritratto inedito di un celebre benefattore: vita e opinioni del principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio*, in C. CENEDELLA (ed.), *Dalla Carità all'Assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano fra Settecento e Ottocento*, Milano, Electa, 1993, pp. 77-100, p. 83.

⁷ Per informazioni a riguardo della eminente figura del Vallisneri, cfr. D. GENERALI, *Introduzione*, in A. VALLISNERI, *Epistolario*, vol. I, 1679-1710, Milano, FrancoAngeli, 1991, pp. 9-72.

⁸ BACRO, *Raccolta Concordiana*, Ms. Conc. 359/41, Lettera n. 1, 1722 settembre 21, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Vallisneri.

freddo assai gagliardo, che cagiona numerose punte, o dirò pleuritidi, se pur so ben usare un termine di Medicina. Io veggio queste da nostri medici curate assai diversamente: chi vuole pronte cavate di sangue, chi nò, ma il punto sta che molti, o nell'uno o nell'altro modo curati, periscono. Prego Vostra Signoria Illustrissima volermi dire qualche cosa intorno a questo male, e comunicarmi ciò che stima meglio colla solita sua chiarezza intorno al medicarlo, non già perché io abbia la malinconia di temerlo in me, ma per beneficio degli amici che ne sono, o ponno esserne travagliati⁹.

Gli interessi e le curiosità del principe nei confronti dei ritrovati medicinali più recenti e innovativi lo portarono a tenersi costantemente aggiornato e informato, andando a ricercare direttamente dai più dotti della sua epoca le notizie, stimolando indirettamente, in un certo senso, il dibattito, il confronto e la divulgazione intorno alle novità sui metodi per preservare e conservare nel modo migliore la salute.

Saputosi da me che il Serenissimo di Parma aveva un prezioso balsamo contro il mal di renelle¹⁰, e di calcoli, per giovare ad alcuni amici, che ne patiscono, ho supplicato l'Altezza Serenissima volermene favorire di qualche poco, e non solamente sono restato graziato dal richiesto balsamo, ma dippiù d'una buona provvisione di sangue d'hirco¹¹ diligentemente manipolato nella fonderia di Sua Altezza¹² che lo stima più proprio per li mali suddetti, colle ricette e modi d'usarne, de' quali mando copie nel foglietto annesso a Vostra Signoria Illustrissima, pregandola considerarle per dirmene il suo parere; e vorrei distintamente sapere a che altro male può giovare il sangue d'hirco, che mi vien supposto anche ottimo rimedio per le punte¹³; e quanto al balsamo sarebbemi caro avere un metodo accertato per prenderlo per preservativo, e intendere in tutto il di Lei prudentissimo e stimatissimo sentimento per mia regola in caso di bisogno o mio, o degli amici, delli sopraddetti medicamenti¹⁴.

⁹ BACRo, *Raccolta Concordiana*, Ms. Conc. 359/41, Lettera n. 2, 1722 dicembre 16, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Vallisneri.

¹⁰ *Renelle o calculetti*, cfr. F. REDI, *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino*, tomo IV, In Venezia, Appresso Gio. Gabbriello Hertz, 1728, pp. 47-49.

¹¹ Capro selvatico, stambecco.

¹² Officina farmaceutica analoga a quella parmense si trovava anche a Firenze: «Presso alla Galleria [degli Uffizi] si trovano le stanze della Fonderia di Sua Altezza Reale dove si fabbricano olj, balsami, quintessenze e varie sorte di medicamenti di singolar perfezione, che fin da' Principi grandi vengono desiderati [...]», cfr. R. DEL BRUNO, *Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze, quarta impressione, all'Altezza Reale del Serenissimo Gio. Gastone I Granduca di Toscana*, In Firenze, Nella Stamperia di Bernardo Paperini, Per il Carlieri, all'Insegna di San Luigi, 1733, p. 97.

¹³ Malattie dei polmoni e della pleura.

¹⁴ BACRo, *Raccolta Concordiana*, Ms. Conc. 359/41, Lettera n. 4, 1723 febbraio 17, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Vallisneri. La missiva prosegue poi

Supplico [...] Vostra Signoria Illustrissima voler dare con suo comodo una occhiata alle acchiuse ricette, e dirmene il suo parere, accompagnato da' suoi comandi [...]. La supplico ancora del Suo sentimento circa le erbe edera terrestre¹⁵, e coclearia¹⁶, delle quali mi si dicono virtù grandi¹⁷.

L'osservazione degli aspetti della salute attraverso la prospettiva personale e riservata, straordinariamente offerta con efficacia speciale dallo strumento epistolare, consente tuttavia di beneficiare in senso lato di uno spaccato prezioso, di una serie assai significativa di informazioni su alcune condizioni patologiche che affliggevano un esponente del patriziato milanese ai vertici dell'*élite* sociale del XVIII secolo, e di conseguenza osservare i rimedi proposti dai medici e le pratiche sanitarie che venivano assunte nell'ardua e difficoltosa ricerca di possibili soluzioni (e peraltro assai infrequenti guarigioni).

In altri termini, questa specifica vicenda offre la possibilità di osservare per oltre un quarto di secolo il procedere e gli sviluppi di un illustre caso clinico nelle sue evoluzioni, attraverso i tentativi di cura e gli interventi sanitari messi in atto, fino agli esiti finali che posero termine alla vita del Trivulzio.

La densa e interessante corrispondenza riservata del principe consente pertanto di ripercorrere attraverso la rara filigrana della sua scrittura più intima e più confidenziale alcuni decenni di problemi di salute, di fastidi fisici, di sofferenze psicologiche e di cure. L'esperienza personale

con ulteriori quesiti medici che il Trivulzio rivolse al Vallisneri, a riguardo della salute di sua moglie Maria Archinto, che da alcune settimane era in attesa della figlia Maria Lucrezia (nata il 18 settembre 1723 e deceduta il 14 giugno 1727). La lettera informa pertanto della sua incipiente gravidanza: «Passo ora ad esporle un'altra mia maggiore premura. Dalli 24 dello scorso dicembre fino ad ora non ha mia moglie veduto alcun segno delle ordinarie sue regole, sentendosi con qualche svogliatezza, e con appetenza di sole cose che sogliono accendere appetito nelle gravide; aggiungesi qualche dolore alle mammelle, voglia frequente di vomito, qualche doloretto alle reni: le quali cose tutte insieme ci lusingano di qualche principio di gravidanza, benché per meglio accertarsene si voglia aspettare il 24 del corrente. In questo stato però non ha lasciato di molestarla il solito suo dolore già noto anco con qualche veemenza, abbenché non con troppo lunga durata, e temo, che se il Signor Iddio vorrà darci il contento che veramente sia grvida, la successiva dilatazione della pelle del ventre sia per cagionare il sopradetto dolore, e più spesso, e più gagliardo, in modo che non possa reggere al portato. Già si usano tutti gl'immaginati riguardi in ogni genere, ma supplico Vostra Signoria Illustrissima considerare il descritto caso, e suggerirmi tutto ciò che il suo sapere le fa conoscere necessario a praticarsi».

¹⁵ *Glechoma hederacea*.

¹⁶ *Cochlearia officinalis*.

¹⁷ BACRo, *Raccolta Concordiana*, Ms. Conc. 359/41, Lettera n. 6, 1729 novembre 24, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Vallisneri.

di Antonio Tolomeo diviene in tale maniera esempio assai significativo e a tratti paradigmatico del rapporto di un esponente della più alta aristocrazia milanese del XVIII secolo con il mondo della medicina e, in senso lato, con la malattia.

1. «*Non voglio restare stroppiato tutto il tempo di mia vita*»

Da numerose e ricorrenti attestazioni documentarie si comprende come – sicuramente fin dai primi anni Quaranta – il principe soffrisse di fastidiosi e ricorrenti attacchi di gotta¹⁸, che non poco lo andavano limitando nei movimenti, condizionando notevolmente la sua partecipazione ad eventi pubblici e a occasioni di incontro in società, come ben appare dal resoconto della cerimonia di incoronazione di Maria Teresa regina di Ungheria – alla quale assistette – che egli stesso trasmise all'amico Gabriele Verri.

Ieri sera ritornai da Presburg. Il mio piede che è peggiorato mi ha impedito di servire la Regina nelle grandi funzioni. Hò però veduto tutto ciò che poteva vedersi dalla finestra; il resto del tempo [sono] stato a letto. Il cerusico della Padrona¹⁹ vuole ch'io mi porti per tre settimane a Baden a pigliar i fanghi. Ecco una nuova abitazione contraria alla economia. La Regina con somma clemenza hà permesso à questo di venire colà a ritrovarmi ogni quattro giorni, così spero non resterò stroppiato in tutto il tempo della mia vita²⁰.

Una decina di giorni dopo, ritornava a parlare dei medesimi argomenti, scrivendo ancora all'«amico carissimo» Gabriele Verri: «hò ricevuto la vostra de 27 dello scorso. Io scrivo poco, perché debbo travagliar molto, consideratemi zoppo, ed in Vienna, e la Corte à Presburg con moltissime cose sopra le mie povere spalle, e con estrema necessità e bisogno di essere nel mese d'agosto ai fanghi d'Abano, mentre non voglio restare stroppiato tutto il tempo di mia vita, e questo lo conside-

¹⁸ Cfr. anche C. CAPRA, *Il principe Trivulzio e la formazione del Pio Albergo*, in C. CENEDELLA (ed.), *Dalla Carità all'Assistenza*, cit., pp. 68-76, p. 69.

¹⁹ Potrebbe ragionevolmente trattarsi di Jean-Baptiste Bassand (1680-1742), medico di origine francese, allievo di Herman Boerhaave, dalla prestigiosa carriera internazionale e da tempo al servizio degli Asburgo e dei Lorena. Poco dopo la sua scomparsa, Gerard van Swieten divenne medico personale di Maria Teresa, cfr. F.T. BRECHKA, *Gerard van Swieten and his world 1700-1772*, Martinus Nijhoff, The Hague, 1970, p. 91.

²⁰ AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1741 giugno 28, Vienna, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

ro negozio massimo [...]»²¹. I dolorosi e fastidiosi disagi provocati dalle manifestazioni degli attacchi di gotta andavano pesantemente a limitare l'autonomia e l'efficienza fisica del Trivulzio, con suo particolare dispiacere e rammarico per le evidenti ripercussioni sulla sua vita sociale.

Al principio di quel settembre, Trivulzio di nuovo ragguagliava il Verri: «Sono stato forzato per assumere anche zoppo il Comando di Piacenza. Anche in questo la Regina ha dimostrato un nuovo tratto di sua Clemenza, facendogli capire che la dolorosa infelice situazione del mio piede non mi permetteva di servirla e che gli emoli, e invidiosi avrebbero battezzato per pretesto di migliorar la mia condizione l'indispensabile necessaria dimissione del comando di Lodi»²². E alla fine di quel mese prorompeva, in una lettera spedita da Graz a Gabriele Verri, con un eloquente e accorato: «sono stufo di essere zoppo!»²³, saturo e seccato della permanente invalidità.

Effettivamente nelle lettere di quei mesi indirizzate all'amico Verri il principe si lamentava spesso di questa sua infermità assai condizionante e dei dolori che conseguentemente gliene derivavano. In numerose missive giunse persino in maniera eloquente a sottoscrivere, *sic et simpliciter*, «lo zoppo di Omate», omettendo affatto il suo nome.

I reiterati e crescenti fastidi provocati dagli attacchi di gotta all'arto inferiore spinsero pertanto il Trivulzio a ricorrere nei mesi successivi ai rimedi concepiti e alle cure proposte dai *fisici* dell'Ateneo patavino. Dalle sue parole pare quasi di percepire i consulti degli illustri cattedratici di Padova.

Questa celebre facoltà di medici, e Chirurghi ha finalmente determinato il destino di mia persona. Hanno dunque fissato che la totale guarigione del mio piede dipender debba dalli bagni, e fanghi d'Abano, perciò ecco qual nuova dose di pazienza debbo soffrire sino a mese di giugno del venturo anno; frattanto debbo prendere un leggiero decotto, e applicare al piede un fango marino artefatto con calza di pelle, e stivale di panno con pelliccia tenere riparata la gamba dalli insulti della fredda stagione. Hò piacere che possa io ciò eseguire nella Dominante, ove mi porterò frà pochi giorni, e colà potrete addrizzarmi i vostri comandi²⁴.

²¹ AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1741 luglio 8, Vienna, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

²² AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1741 settembre 2, Vienna, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

²³ AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1741 settembre 27, Graz, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

²⁴ AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1741 dicembre 9, Padova, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

Si coglie in chiusura di lettera la velata consolazione di poter risiedere a Venezia durante lo svolgimento delle terapie suggerite dai medici padovani: la particolare vivacità e l'esuberanza della vita sociale della *Dominante* sarebbero almeno risultate di sicuro sollievo per lo spirito in mezzo ai guai e alle problematiche di salute²⁵.

Il desiderio di ricercare un miglioramento agli impedimenti e alle difficoltà causate dalla malattia conduceva il principe a fare ricorso alle terapie più in voga che la cultura medico-sanitaria dell'epoca proponeva. Durante l'estate, soggiornando presso le terme di Abano egli si sottopose ad una cura a base di mosti d'uva, che avrebbe dovuto portare beneficio e giovamento al sul piede malato²⁶.

Alcuni anni dopo Trivulzio ricorreva ad altre pratiche sanitarie per ritrovare benessere e salute: nell'estate del 1748 ad esempio comunicava all'amico Verri il progetto di recarsi a Venezia, per farsi «nettare le viscere, e cavar sangue, perché vi è del turgido, perché in questi cinque mesi si è fatta una diabolica vita in ogni genere»²⁷.

2. «Sono di nuovo a letto con i Testimonj in mal stato»

Durante gli ultimi mesi del 1749 Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio iniziò ad essere afflitto anche da alcuni significativi disturbi genitourinari. Dalla sintomatologia riferita nei contatti epistolari, si percepisce che si trattasse molto probabilmente di epididimite (o di epididimorchite), verosimilmente di origine luetica. Infatti, a fine ottobre di quell'anno scriveva da Venezia al Verri lamentando di avere dolorosi «gonfiamenti al destro testicolo»²⁸. Pochi giorni dopo anche l'amico abate marchese Antonio Niccolini veniva raggiunato dal Trivulzio intorno al fasti-

²⁵ L'afflizione e l'avvilimento per i problemi di salute nel corso del soggiorno veneziano non mancarono comunque di affiorare qua e là nella corrispondenza attraverso alcune palesi allusioni al suo difetto fisico. Nelle lettere il principe menzionò spesso la sua menomazione, dando l'impressione che questa, oltre ai dolori fisici, gli causasse anche una notevole sofferenza morale, unitamente ad evidenti riverberi in Laguna di dissidi politici di ambito milanese: «il nostro paese non suole perdonare ai zoppi patrioti lontani» (AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1742 gennaio 20, Venezia, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri).

²⁶ AV, serie *Carteggi*, cart. 226, 1742 agosto 25, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

²⁷ AV, serie *Carteggi*, cart. 227, 1748 giugno 25, Vienna, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

²⁸ AV, serie *Carteggi*, cart. 227, 1749 ottobre 25, Venezia, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio a Gabriele Verri.

dioso malanno. Si osservi peraltro che l'argomento della salute divenne un tema particolarmente ricorrente nel corso del frequente e regolare scambio epistolare intercorso col Niccolini. A tal proposito non è forse privo di significato il modo particolare con cui Trivulzio sempre si firmò scrivendo le sue lettere all'amico fiorentino: *Fracastoro*, evidente allusione agli studi del celebre medico padovano del XVI secolo Girolamo Fracastoro²⁹, che per primo si dedicò alla analisi della diffusione del contagio della sifilide o lue, pubblicando a Verona nel 1530 il poema *Syphilis sive morbus gallicus*.

Fin dalla prima lettera fra loro intercorsa, risalente al 29 ottobre 1749, il principe si lamentò della sua cattiva salute: «sono svogliato e di mal'umore»³⁰.

A novembre descriveva poi al Niccolini l'evoluzione dell'epididimite di cui era afflitto: «il celsissimo destro globo si mantiene gonfio, e duro: vi si è applicata la manteca rotariana³¹, ma sin'ora con pochissimo effetto. Ecco come si passano i giorni ripieni di noia, e di fastidio»³². La terapia dovette poi dargli qualche beneficio durante il mese seguente: «lode al dio Mercurio! Sto meglio»³³, affermò il principe mandando da Venezia una lettera a Firenze. E poi ancora, una settimana dopo: «I miei Epididimi di bene in meglio»³⁴. Tuttavia, nonostante i miglioramenti, nel corso del 1750 si dovette ripresentare il problema urogenitale, obbligando il principe a riprendere le terapie e le applicazioni; a metà luglio infatti scriveva al Niccolini che «i miei globi si mettono nel fango ogni

²⁹ E. PERUZZI, *Fracastoro, Girolamo*, in DBI, vol. 49 (1997), pp. 543-548.

³⁰ ANC, cart. 295, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

³¹ Cfr. A. ZULATTI, *Compendio di medicina pratica, nel quale si descriuono le principali malattie del corpo umano: con un ampio ricettario in fine*, In Venezia, presso Domenico Deregni, 1758, pp. 126 sgg., dove in particolare l'autore dispensa consigli per la cura della «gonorrea venerea» (*blenorragia*).

³² ANC, cart. 295, 1749 novembre 8, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

³³ ANC, cart. 295, 1749 dicembre 13, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. Il richiamo a Mercurio fa anch'esso intuire la natura del male del Trivulzio: i medicinali a base di mercurio venivano adoperati per la cura delle malattie veneree, molto diffuse all'epoca.

³⁴ ANC, cart. 295, 1749 dicembre 20, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. Trivulzio ritornò poi sul medesimo argomento in lettere successive: il 1750 gennaio 21, ad esempio, il principe scrisse da Venezia al marchese Niccolini soffermandosi di nuovo sui suoi *epididimi*, specificando che «[hanno] ripreso la loro forma, se ben non siavi speranza di corrugazione, o increspamento di scroto che è un principio d'elasticità», aggiungendo: «abbiamo scampato il grave pericolo, onde siano lode a sommi dei».

dì»³⁵. E due settimane più tardi riferiva intorno ai suoi «globi in pessimo stato, di modo che, tutto lo scroto essendo rosso, temo di qualche nuova replicatura»³⁶. Infine, il 14 agosto, il Trivulzio scriveva al marchese Niccolini soffermandosi ancora su quel problema di salute: «Sono di nuovo a letto con i Testimonj in mal stato, vi applicavo certo fango caldo con acqua minerale»³⁷.

Tra le diverse pratiche sanitarie adottate negli anni dal Trivulzio alla ricerca di benefici per la sua salute, è certamente di particolare interesse la *cura con l'arrosto* che il principe annunciò all'amico abate marchese nel maggio 1751, in una missiva scritta da Omate: «io dopo domani entrerò in una purga di tre settimane, durante tal tempo non mi ciberò che di solo arrosto, e quello che più spiace a me di non potere sortire di casa»³⁸. Incuriosisce e stupisce – alla luce delle successive acquisizioni della scienza medica – l'adozione di un siffatto regime alimentare da parte di un soggetto sofferente di iperuricemia!

Un'ulteriore conferma della costante attenzione dedicata dal principe nel corso della sua esistenza all'avanzamento delle cure e ai più moderni sviluppi dell'impiego di erbe e di piante medicinali per alleviare fastidi e malanni si rintraccia in una lettera pubblicata dal medico cremonese Ignazio Pedratti³⁹ nelle sue *Riflessioni medico-pratiche sopra la lettera familiare [...] fatta in risposta alla dissertazione epistolare dell'uso, ed abuso del rabarbaro unito alla china china di Paolo Valcarenghi*. Pedratti infatti in quest'opera riporta una missiva di Giovanni Battista Grandi, medico veneziano, indirizzata a Paolo Valcarenghi⁴⁰, in cui riferisce di avere ricevuto da parte del segretario del Trivulzio una copia *Dell'uso, ed abuso del rabarbaro unito alla china china* pubblicata appunto dal Valcarenghi nel 1748⁴¹.

³⁵ ANC, cart. 295, 1750 luglio 18, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

³⁶ ANC, cart. 295, 1750 agosto 1, Mirabello, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

³⁷ ANC, cart. 295, 1750 agosto 14, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

³⁸ ANC, cart. 295, 1751 maggio 5, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

³⁹ Per alcune note sul Pedratti, cfr. F. ROBOLOTTI, *Storia e statistica economico-medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona libri tre*, Cremona, Dalla Tipografia Vescovile Feraboli, 1831, pp. 154-155.

⁴⁰ Una densa nota biografica sul Valcarenghi, celebre medico dell'epoca, si trova in F. ROBOLOTTI, *Storia e statistica*, cit., pp. 155-169.

⁴¹ I. PEDRATTI, *Riflessioni medico-pratiche sopra la lettera familiare del Sig. Dottore Ignazio Pedratti, filosofo e medico cremonese, fatta in risposta alla dissertazione epistolare dell'uso, ed*

3. «Grossi guai nella mia salute»

Nei primi mesi del 1752 il principe Trivulzio venne sottoposto a due interventi chirurgici eseguiti da Bernardino Moscati, uno dei più celebri chirurghi dell'epoca⁴².

Come è noto, la chirurgia del tempo, nonostante i numerosi progressi conseguiti sul versante delle conoscenze anatomiche e delle tecniche di intervento, continuava a scontare notevoli condizionamenti e forti limiti imposti dall'oggettiva arretratezza evidentissima in modo particolare per quanto concerne tre aspetti fondamentali: il profilo anestesilogico, il settore emorragico-trasfusionale e infine l'ambito infettivologico, che inevitabilmente impedivano l'esecuzione di gran parte delle operazioni sul corpo umano, che solo parecchi decenni più avanti si poterono con crescente successo effettuare.

Ascoltiamo la puntuale narrazione degli interventi a cui il principe venne sottoposto attraverso la corrispondenza del Trivulzio con l'abate marchese Niccolini e con il duca-conte di Sylva-Tarouca:

Caro Amico, vi sono stati grossi guai nella mia salute, ne siamo attualmente in stato sicuro: un grosso tumore frà l'ano e il perineo scopertesi⁴³, e che a vista andava crescendo, mi tenne in gran apprensione, e agitazione: chiamai il Chirurgo Moscati, e mentre si andava designando di sfiorarlo, scoppiò da se, e mandò molta materia, ma come che questa nel tempo che stava racchiusa aveva già lavorato internamente, e andato facendosi largo internamente, il Chirurgo credette di aprire del tutto il tumore, con tre gran taglj, dopo alcuni giorni si è scoperto altro seno di materia, e un piccolo canaletto, che andava mandando materia; questa mattina adunque mi si è fatta la carnificina d'altri tre taglj, e con ciò

abuso del rabarbaro unito alla china china di Paolo Valcarengi, fisico collegiato di Cremona, Conte e Cavaliere, Primario Professore di Medicina Ragionevole nella Regia Università di Pavia, e Professore della stessa Facoltà Teorico-Pratica nelle Scuole Palatine di Milano, Socio dell'Accademia dell'Istituto di Bologna, e della Società Botanica di Firenze, ecc., In Cremona, Nella Stamperia del Ricchini, 1749, p. 254. L'anno precedente era appunto apparso il lavoro di P. Valcarengi, Dell'uso, ed abuso del rabarbaro unito alla china china. Dissertazione epistolare di Paolo Valcarengi... consagrata all'illustriss. sig. il sig. D. Giulio Cesare Bonetti patrizio cremonense, e dell'amplissimo Collegio de' nobili signori giudici di Cremona, 1748. Di notevole interesse – soprattutto in relazione ai problemi specifici di salute del principe Trivulzio – anche il titolo della pubblicazione del Valcarengi apparsa nel 1749: De potentia, vel impotentia ad generandum, ob virulentam gonorrhoea in Titii circumstantiis consideratam, quaestio medica habita in Foro Mediolanensi anno 1749.

⁴² R. DIONIGI, *Bernardino Moscati. Maestro di chirurgia e riformatore della sanità milanese nel Settecento*, con presentazione di G. COSMACINI, Milano, Edra, 2017.

⁴³ Si trattava molto probabilmente di un ascesso perineale.

si è fatto campo largo per debellare intieramente l'Inimico: Non sono rimasto vittima de dolori, perché Dio non ha voluto, ma vi assicuro che sono più morto che vivo, pensando il passato, e temendo l'avvenire: Dio si abbia pietà dell'anima, procuriamo di salvare questa, e rassegnarsi nel resto. Ecco il frutto d'una vita pigra, e sedentaria, di cibi, e nutrizione abbondante; Se avessi imitato voi nel girare qua e là sarei sano, ma non giova ora il pentimento⁴⁴.

Alcune settimane dopo Trivulzio parlò del chirurgo Moscati anche rivolgendosi al duca-conte di Sylva-Tarouca, esprimendo in poche righe la sua profonda gratitudine nei confronti del grande medico: «[il] dottor Bernardino Moscati, celebre, e accreditato chirurgo⁴⁵ a cui io debbo, dopo Dio, la vita stessa, giacché con tanto accerto, con tanta attenzione, e carità, mi ha levato dal grave pericolo in cui ero nel passato mio male, e mi ha ridotto in buono stato, che tale può chiamarsi quello d'un convalescente come sono presentemente»⁴⁶.

⁴⁴ ANC, cart. 295, 1752 aprile 1, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

⁴⁵ La chirurgia milanese della metà del Settecento ricevette grande impulso innovatore per mezzo dell'attività di Bernardino Moscati presso l'Ospedale Maggiore. A margine dell'impegno di questa eminente figura del panorama della medicina, è doveroso rammentare anche il suo contributo fondamentale nel campo dell'ostetricia e della puericultura, soprattutto nei confronti dell'infanzia abbandonata. Cfr. A. TERRENI, «Parere di Bernardino e Pietro Moscati intorno alla scelta d'un metodo più atto alla maggior possibile conservazione de' bambini esposti nello Spedal Maggiore di Milano, scritto per superior comando nel giugno dell'anno 1771», *Appendice documentaria I*, in R. DIONIGI, *Bernardino Moscati*, cit., pp. 127-146.

⁴⁶ La speciale riconoscenza nei confronti di Bernardino Moscati spinse il Trivulzio a raccomandare presso il Sylva-Tarouca Giovanni Maria Moscati, fratello del chirurgo, per una cappellania vacante nel Capitolo di Santa Maria della Scala: «Amico Carissimo, per la morte seguita del sacerdote Biraghi vaca una Cappellania corale nel Reale Capitolo della Scala di questa città, alla quale aspira il sacerdote Gio. Maria Moscati, soggetto di tutta la capacità, di costumi illibati, e di tutta la più religiosa esemplarità. Se vi è persona che più si trova sprovveduta di merito verso di voi, e che per conseguenza dovrebbe meno ardire di esiggere grazie da voi, confesso che sono io, e lo confesso con tutta la verità, ma se avrete la bontà di riflettere al giusto motivo per cui io vengo oggi necessitato di raccomandarvi questo religioso, non solo m'averete per iscusato, ma per riflesso di me stesso gli accorderete senza dubbio la vostra protezione. [...] Non vi ho importunato per niun altro, e questa fu una osservanza d'un positivo dovere, che mi ero prefisso, ma attese le circostanze presenti debbo, insigne Amico, ricorrere alla vostra bontà. Affinché mi aiutiate a comparire grato, e riconoscente coi vostri favori verso del mio chirurgo, che meritatamente ha la stima di tutto questo Paese. Riposo adunque in voi, e collocherò questa grazia nel numero infinito delle altre innumerabili. Ecco a che si riducono le mie suppliche, degnatevi vi scongiuro di esaudirle [...]. Je vous prie mon cher Amy de me pardonner la liberté que je prends mais ma reconnaissance pour cet honet homme me

Nella corrispondenza successiva si rinvengono alcune interessanti indicazioni alimentari postoperatorie e riferimenti a progressi nella convalescenza:

per 21 giorni il Chirurgo mi volle a sol pangrattato: ora mangio, e a misura del buon appetito che ho mi si allunga la piattanza, oltre alla quale mangio una, e due insalate al giorno, sparagi, e altri freschi vegetabili, e frutti. [...] I taglj stanno rimarginandosi, e purtroppo prevedo che vi vorrà tutto questo mese, pria che sia in stato d'uscir di letto. Da ieri in poi provo però un vantaggio grande e si è che posso stare seduto in letto alcune ore del giorno⁴⁷.

4. «Maltrattato da fiera podagra [...]. Eccomi un vero Maresciallo della gotta»

Tra le note riguardanti la sua salute, un costante *leitmotiv* è rappresentato dalle ricorrenti registrazioni intorno ai dolorosi attacchi di gotta, che costellano qua e là nel corso del tempo le lettere che Trivulzio scambiò con i suoi intimi corrispondenti. «Sono ritornato da un picciolo giro fatto nella scorsa Settimana Santa a Piacenza maltrattato da fiera podagra, ed è sempre vero che *solvere nodosam nescit medicina podagram*⁴⁸, questa volta anche un poco di motorità pregiudicato, benché non abbia fatto il meno disordine. Servirà per fare un poco di purga, cessata che sia la flussione edematosa, lavando le viscere con la famosa acqua del tettuccio»⁴⁹.

rend hardy d'implorer votre protection j'espre que vous la continuerez a qui est tout a vous pour devoir et pour inclination. Votre très humble et très obeissant serviteur et fidel Amy, le Prince Trivulzio» (MZA, Archivio Sylva-Tarouca, 107/23/T, k. 24, 1752 aprile 18, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Emanuel di Sylva-Tarouca).

⁴⁷ ANC, cart. 295, 1752 maggio 3, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. «*Solatum miseris socios habuisse penarum*. Ciò non lo avrei detto se non avessi letto prima la pregiatissima vostra de 22 dalla Villa, ove vi sento con salute. Vedo dunque che anche voi avete avuto rompimenti di natiche, e che i taglj che vi furono fatti, non sono stati meno profondi de' miei [...]». In quest'ultimo passaggio epistolare Trivulzio si riferiva alle notizie ricevute dal Niccolini a riguardo di un analogo intervento chirurgico a cui il fiorentino era stato recentemente sottoposto. Per il motto latino citato dal principe – verosimilmente un proverbio scolastico tardomedievale – cfr. H. WALTHER (ed.), *Proverbia sententiaeque latinitatis Medii Aevi*, vol. V, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1967, nn. 10257, 29947. Ringrazio il professor Paolo Chiesa per la preziosa segnalazione.

⁴⁸ P. OVIDIO NASONE, *Epistulae ex Ponto, Lib. I, Ep. III, Rufino*.

⁴⁹ ANC, cart. 295, 1755 aprile 22, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. L'acqua del Tettuccio è una acqua termale dello stabilimento di Montecatini, nota fin dai tempi antichi, apprezzata e consigliata – tra gli altri – da Francesco Redi (*Opere di Francesco Redi*, cit., pp. 41-42 e 355 sgg.). «È a tutti i medici abbastanza

Alcune settimane dopo, verso la metà di maggio, approfittando della «tregua della podagra» Trivulzio decise di partire per Reggio poiché desiderava allontanarsi un po' dall'ambiente milanese⁵⁰.

Con il passare degli anni il ciclico ripresentarsi degli attacchi di gotta si fece progressivamente più intenso e frequente, ponendo al Trivulzio anche quegli impedimenti evidenti che andavano a limitarlo e a creargli imbarazzi e disagi nelle occasioni pubbliche e ufficiali, e nella vita sociale.

Sono stato al Baciamao de' Sovrani che ho trovato graziosi, e con la stessa bontà, e clemenza per me, avendomi permesso la Sovrana di poter presentarmi alla stessa con i miei stivaletti di velluto, e con il mio bastone, onde eccomi un vero Maresciallo della gotta.

Il punto si è che non sorto fuori di casa a pranzo da chicchessia. Voglio tenermi fresco, sano, ed in gamba per la funzione di Sant'Andrea in cui tocca a me fare la figura di Decano dell'ordine⁵¹.

Come già si è visto, nel corso della sua esistenza il principe Trivulzio entrò in contatto con alcuni tra i più illustri medici dell'epoca, che si occuparono di risolvere, o quanto meno di alleviare, i problemi che affliggevano la sua salute. Tra questi noti *fisici*, si rammenta il dottor Girolamo Vandelli, professore di chirurgia a Padova, il quale conferì, con i suoi studi e con la sua pratica, grande impulso al progresso della scienza medica, contribuendo alla formazione di nuove generazioni di validissimi chirurghi – tra i suoi più noti allievi si ricorda ad esempio il celebre Antonio Scarpa – e favorendo la conoscenza presso un più ampio pubblico dei *Bagni* di Abano, attraverso l'impiego per scopi medici e sanitari di quelle acque termali⁵².

noto quanto giovi l'acqua del Tettuccio nel debellare le lente flogosi dei visceri addominali, e come l'ebbero in pregio anche gli antichi medici [...)], *Rendiconto delle sessioni ordinarie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna* (estratto dal «Buletto di Scienze mediche»), vol. 1, Bologna, Dai tipi del Nobili e compagni, 1833, pp. 110-113, p. 112. Cfr. anche G. GIULI, *Storia naturale delle acque minerali di Montecatini di Val di Nievole ed uso medico delle medesime*, Firenze, Nella stamperia Piatti, 1833, pp. 135 sgg.

⁵⁰ ANC, cart. 295, 1755 maggio 14, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

⁵¹ ANC, cart. 295, 1757 novembre 19, Vienna, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. Anche nella corrispondenza coeva di altri personaggi si ritrovano riferimenti e notizie in merito ai problemi di cui era afflitto il principe: «Mi dispiace che il Signor Principe Trivulzi sia attaccato dalla gotta» 1760 dicembre 21, Vienna, Giuseppe Pecis alla moglie Jeanne-Marie Le Blond (BAMi, mss. L 127 sup.).

⁵² *Annali letterari d'Italia*, vol. III, In Modena, a spese di Antonio Zatta, 1764, p. 93.

Al principio del 1759, trasmettendo all'abate Niccolini i saluti di Vandelli, Trivulzio parla di quest'ultimo adoperando questi termini: «medico di Sua Maestà e mio ancora»⁵³.

Un altro illustre medico che ebbe in cura il principe fu il bergamasco Andrea Pasta⁵⁴, allievo di Giovanni Battista Morgagni. Verso la fine del mese di marzo 1761 Trivulzio comunicò che dopo più di un mese trascorso a Milano praticamente da recluso in casa, sarebbe partito pochi giorni dopo per la sua «solitudine sopra Bergamo, per intraprendere sotto la direzione di quel celebre Medico Dottor Pasta [la sua] cura di primavera»⁵⁵.

5. *Il «solito terribile incomodo della totale soppressione delle urine»*

Durante gli anni Sessanta i problemi all'apparato urinario si ripresentarono al principe con crescente virulenza. Nei suoi spostamenti si registra frequentemente la tappa padovana, praticata per frequentare gli stabilimenti termali e per ricercare l'agognato consulto dei medici professori presso l'Ateneo patavino. Nel giugno 1761 Trivulzio, durante un soggiorno a Padova, appunto, trovò il tempo di recarsi anche a Venezia per consultare un suo «medico Ebreo, e Chirurgo», in particolare per ricevere un suo parere intorno ai crescenti fastidi alle vie urinarie. Gli venne suggerito di «usare dei balsami per tenere in ordine le urine e di andare a prendere le acque della Vergine di Montortorone (*sic*) sui Colli Euganei»⁵⁶.

L'anno seguente il principe fu nuovamente afflitto dai gravi problemi urinari. Infatti, in aprile informava l'amico fiorentino di trovarsi

in uno stato assai critico di mia salute, perché con febre gagliarda, e col solito terribile incomodo della totale soppressione delle urine, per estrarre le quali fù duopo ricorrere alla siringa: con replicate emissioni di sangue si è sedata la febre, ed a misura della calma ricomparvero le

⁵³ ANC, cart. 295, 1759 febbraio 10, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. In una lettera di poco posteriore, il principe raccomanda all'amico fiorentino il figlio del chirurgo (senza nominarlo, anche se verosimilmente si tratta di Domenico Agostino): «sorte da un'ottima razza, il talento è ottimo, i costumi di angelo: lo metto sotto la vostra protezione, ed ho detto tutto» (ANC, cart. 295, 1759 marzo 10, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini).

⁵⁴ Andrea Pasta (1706-1782), celebre medico bergamasco, cfr. M.P. DONATO, *Pasta, Andrea*, in DBI, vol. 81 (2014), pp. 674-675.

⁵⁵ ANC, cart. 295, 1761 marzo 31, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

⁵⁶ ANC, cart. 295, 1761 giugno 19, Padova, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. Il santuario della Beata Vergine della Salute si trova ad Abano Terme, in località Monteortone.

urine, che ora scorrono da se. Io dubitava certamente di non scrivervi più: anche per questa volta si è rappezzata la macchina la quale si trova in una estrema fiacchezza, e per conseguenza protratta ad altro tempo la mia andata a Bergamo, da dove replicatamente feci correre qui in Posta il mio celebre medico⁵⁷.

Accanto al problema particolarmente grave rappresentato del blocco intermittente della minzione, permanevano comunque tutte le altre patologie, come la costante presenza di «un poco di podagra, che credo svanirà colla dieta»⁵⁸.

Cresceva intanto nel principe la consapevolezza del severo deterioramento della salute nel suo complesso – sempre più compromessa e soggetta a comorbilità – che, assieme alla età avanzata, lo rendeva più fragile e malinconico, e lo portava con crescente frequenza ad espressioni di rincrescimento e di afflizione: «Dio mi ha visitato con una forte malattia, Dio mi ha fatto la segnalata grazia di cavarmi, e di darmi ancora qualche tempo di vita, affinché pensi ad amarlo, e a detestare i peccati della passata vita»⁵⁹.

Ad ogni modo anche nel corso del suo ultimo anno di vita Trivulzio, tra un problema e l'altro, riuscì comunque ad effettuare ancora una parte dei suoi abituali soggiorni fuori Milano, come ad esempio i periodi trascorsi in villa a Omate e a Bergamo, sotto il controllo continuo dei suoi medici di fiducia: «il mio dottor Pasta vuole che io stia bene, e con tutti li miei incomodi l'appetito è la passione dominante»⁶⁰.

Al principio di dicembre 1767, tuttavia, la situazione precipitò, lasciando i vari corrispondenti in apprensione e in costante ricerca di notizie attraverso le lettere intorno alla salute del principe Trivulzio.

Il 22 dicembre 1767, pochi giorni prima della sua morte, Trivulzio in persona scrisse per informare il segretario del duca Carlo Teodoro di

⁵⁷ ANC, cart. 295, 1762 aprile 17, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. In quei frangenti drammatici Trivulzio chiamò a Milano il medico bergamasco Andrea Pasta.

⁵⁸ ANC, cart. 295, 1763 dicembre 6, Omate, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini. Si osservi che la *dieta* consisteva – durante alcuni periodi – nella scrupolosa adozione di precise indicazioni alimentari incentrate su specifici cibi, come «pan pepato e fichi fiorentini» (ANC, cart. 295, 1764 marzo 31, Milano, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini).

⁵⁹ ANC, cart. 295, 1764 maggio 13, Bergamo, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

⁶⁰ ANC, cart. 295, 1767 giugno 3, Bergamo, Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio ad Antonio Maria Niccolini.

Wittelsbach⁶¹, uno dei suoi illustri corrispondenti, della gravità della sua situazione, informandolo di essere afflitto da «une maladie fort dange-reuse qui est la suppression d'orine»⁶².

Nella registrazione della sua scomparsa, avvenuta a Milano alla data del 30 dicembre 1767, all'età di 75 anni, venne riportata in modo estremamente sintetico l'indicazione *ex feбри* come causa del decesso⁶³.

⁶¹ All'epoca Elettore del Palatinato, cfr. P. FUCHS, *Karl IV Theodor*, NDB, vol. 11, Berlin, Duncker & Humblot, 1977, pp. 252-258.

⁶² ASMi, *Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, Pio Albergo Trivulzio, Famiglia Trivulzio, detto Trivulzio milanese*, cart. 222.

⁶³ ASMi, *Atti di Governo, Popolazione, Parte Antica*, cart. 167. Se ne andava così «uno dei più cari amici che abbia avuto in questo mondo», 1768 gennaio 8, Firenze, Antonio Maria Niccolini a Francesco Antonio Giussani, unitamente alla espressione delle sue condoglianze per la scomparsa del Trivulzio (ASMi, *Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, Pio Albergo Trivulzio, Famiglia Trivulzio, detto Trivulzio milanese*, cart. 222).



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO V-VI - 5-6/2017-2018

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it

web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788893 357180